

Esercizi Spirituali

“Dio è fondamento della speranza, Dio che possiede un volto umano e che ci ha amati fino alla fine” (Spe Salvi, 31)

*Domus Aurea
5 – 12 maggio 2014*

Una vita ordinata e orientata: gli Esercizi Spirituali

Anima di Cristo, santificami.
Corpo di Cristo, salvami.
Sangue di Cristo, inebriami.
Acqua del costato di Cristo, lavami.
Passione di Cristo, confortami.
O buon Gesù, esaudiscimi.
Nelle tue piaghe, nascondimi.

Non permettere che io mi separi da te.
Dal nemico maligno difendimi.
Nell'ora della mia morte chiamami
e comandami di venire a te
a lodarti con i tuoi santi
nei secoli dei secoli.
Amen!

1. La meditazione attuale rappresenta una sorta di introduzione all'intera settimana di ES. Fin dal titolo di questa meditazione (“**Una vita ordinata e orientata: gli Esercizi Spirituali**”) vorrei indicare quello che rappresenta l'obiettivo del lavoro che ci attende. Penso che per fare bene un corso di ES sia necessario che ciascuno di noi si ponga fin dall'inizio una domanda: come vorrei essere al termine di questa settimana?

Io ho provato a dare una risposta valida per me, facendola diventare anche una proposta di cammino spirituale per chi mi ascolterà: “*Al termine di questa settimana mi piacerebbe che il mio spirito si sia elevato al di sopra di tante piccolezze e meschinerie che intessono la mia quotidianità; che il mio spirito possa guardare da tanto distante i peccati degli uomini e godere invece delle loro virtù; che il mio spirito sappia riposare nella volontà di Dio. E mi piacerebbe che in questa settimana l'anima dimenticasse l'aria viziata degli affanni della vita, l'aria inquinata dal male commesso, l'aria bruciante delle abitudini senza Dio, l'aria maleodorante della tentazione; e respirasse invece aria pulita, quella del riposo in Dio, l'aria salubre, quella del bene ricevuto e del bene fatto, l'aria fresca della virtù, l'aria profumata dalla presenza del Cristo glorioso. Desidererei aver scavato nel terreno del mio animo per dissotterrare il tesoro prezioso della speranza, pronto a farne dono generoso a quanti incontro nelle mie giornate con l'impegno a «lasciare il mondo un po' migliore di come l'ho trovato» (L'ultimo messaggio agli esploratori di Robert Baden-Powell)”.*

Forse qualcuno potrebbe pensare che si tratti di un obiettivo esagerato. In proposito penso due cose.

Anzitutto che l'anima ha il dovere di volare alto nelle sue aspirazioni alla santità. La discrezione, che ci insegna a moderare i nostri desideri in un continuo bagno di umiltà, è fuori luogo quando dobbiamo pensare alla nostra salvezza.

Soprattutto non dobbiamo dimenticare che, ricercando il bene per noi e per i nostri fratelli, Dio lo vuole infinitamente più di noi, ci resta accanto, ci sostiene nella nostra ricerca, medica le nostre ferite, gode dei nostri successi, premia le nostre vittorie. Al suo aiuto e alla sua grazia non dobbiamo temere di ricorrere, facendolo in ogni momento con grande coraggio.

2. I giorni che seguiranno saranno scanditi dal tempo della preghiera, da quello del riposo, dal tempo del silenzio, dal tempo della penitenza. Non dimentichiamo che liturgicamente la Chiesa si trova nel cuore del tempo di Pasqua. Si prolunga con le nostre celebrazioni quell'evento che ha segnato l'inizio della nostra salvezza: la Pasqua di morte e risurrezione del Signore Gesù.

La collocazione dei nostri ES all'interno della Pasqua, con la quale l'uomo è stato definitivamente redento e santificato, aggancia in modo opportuno quella sintesi ("una vita ordinata e orientata") con la quale apriamo il nostro percorso. L'iniziatore dell'esperienza degli ES, S. Ignazio di Loyola, aveva chiaro cosa stava proponendo attraverso tale strumento di santificazione.

Egli insegna che gli ES sono *"ogni forma di esame di coscienza, di meditazione, di contemplazione, di preghiera vocale e mentale, e di altre attività spirituali, come si dirà più avanti. Infatti, come il passeggiare, il camminare e il correre sono esercizi corporali, così si chiamano esercizi spirituali i diversi modi di preparare e disporre l'anima a liberarsi da tutte le affezioni disordinate e, dopo averle eliminate, a cercare e trovare la volontà di Dio nell'organizzazione della propria vita in ordine alla salvezza dell'anima"* (ES 1). Per questa ragione durante le prossime giornate accanto alle meditazioni, alla celebrazione della Messa e delle principali ore dell'ufficio divino, cercheremo di preparare e disporre l'anima anche attraverso la celebrazione della Via Crucis, della penitenza e della riconciliazione, del sacramento dell'unzione degli infermi, della Via Spei.

Mi pare importante la precisazione che si chiamino ES *tutti i modi di preparare e di disporre l'anima a togliere da sé tutti i legami disordinati e, dopo averli tolti, di cercare e trovare la volontà divina nell'organizzazione della propria vita per la salvezza dell'anima*. La finalità degli ES non è la preghiera in se stessa, è invece quello che noi oggi chiameremmo con terminologia entrata nel più comune sentire della chiesa, "conversione": il passaggio da una vita "disordinata" ad una vita "ordinata" (dove cioè ogni cosa umana e soprannaturale si trova al posto giusto), da una vita "disorientata" ad una vita "orientata" (che abbia cioè consapevolmente e con chiarezza scelto una direzione).

3. Ignazio matura tali consapevolezze grazie all'esperienza. Infatti si può benissimo dire che egli ha una particolare sensibilità nel riconoscere all'interno degli eventi della propria vita l'insegnamento da trasmettere, quasi quale "rivelazione". Ripercorriamo brevemente la vita del santo.

- 24/12/1491 – 31/7/1556, 13° figlio
- a 15 anni è paggio di corte, a 26 cavaliere di ventura al servizio del vicerè di Navarra, a 30 (20/5/1521) ferito gravemente durante l'assedio di Pamplona
- travolto dall'ammirazione per la vita dei santi, durante la convalescenza avviene la conversione e si gettano le basi per i futuri ES; inizia il cammino del "pellegrino"

- a Montserrat (25/3/1522) si spoglia dei suoi vestiti sontuosi e li regala a un povero e durante una veglia in onore della Madonna abbandona i suoi abiti militari ed entra nel monastero di Manresa
- varie intuizioni sulla fede a Manresa:
 1. Trinità come "tre tasti d'organo";
 2. la creazione: una luce da Dio;
 3. risultati del bene sulle persone aiutate e presenza di Gesù nell'Eucaristia;
 4. umanità di Cristo: corpo bianco senza distinzione di membra;
 5. in riva ad un fiume: "gli si aprirono gli occhi dell'intelletto... conobbe e capì molti principi della vita interiore", come il discernimento degli spiriti;
- a 43 anni ha radunato attorno a sé i primi sette compagni di viaggio, tra i quali Francesco Saverio
- nel 1550 viene approvata la Compagnia di Gesù, ultimo ordine religioso

4. Se gli ES sono l'intuizione più importante di S. Ignazio, al cuore degli ES troviamo il "principio e fondamento", che il santo propone con queste parole: *"L'uomo è creato per lodare, riverire e servire Dio nostro Signore e per salvare, in questo modo, la propria anima; e le altre cose sulla faccia della terra sono create per l'uomo, affinché lo aiutino al raggiungimento del fine per cui è stato creato. Da qui segue che l'uomo deve servirsene, tanto quanto lo aiutino a conseguire il fine per cui è stato creato e tanto deve liberarsene quanto glielo impediscano. Per questa ragione è necessario renderci indifferenti verso tutte le cose create (in tutto quello che è permesso alla libertà del nostro libero arbitrio e non le è proibito) in modo da non desiderare da parte nostra più la salute che la malattia, più la ricchezza che la povertà, più l'onore che il disonore, più la vita lunga che quella breve, e così tutto il resto, desiderando e scegliendo solo ciò che più ci porta al fine per cui siamo stati creati"* (ES 23).

Come si nota, a partire dalla considerazione sulla finalità dell'esistenza umana (lodare, riverire, servire Dio e salvare la propria anima) Ignazio traccia un percorso umano che si potrebbe riassumere in 5 fasi:

1. preparazione remota dell'anima
2. liberazione da tutti i legami che non rendono libera la persona (non ordinati ad un fine superiore)
3. ricerca della volontà di Dio
4. organizzazione della propria vita
5. salvezza dell'anima.

Il cammino tracciato da Ignazio parte dall'anima che si prepara e si conclude con l'anima che possiede il Paradiso. Si muove tra la liberazione dai pesi e dai legami e la scoperta che seguire la volontà di Dio significa realizzare completamente la propria vocazione umana e cristiana. Nel concreto questo cammino si realizza "organizzando" la propria vita, non lasciandola priva della sua struttura qualificante: "Io corro, ma non come chi è senza mèta; faccio il pugilato, ma non come chi batte l'aria" afferma lo stesso Paolo (1Cor 9,26). Potrei suggerirvi in proposito, in questo

primo giorno, di mettere a fuoco davanti al Signore, in preghiera, tutti i pesi e i "legami disordinati" che portiamo dentro di noi e da cui vorremmo essere sollevati: pesi del peccato, pesi di rapporto sbagliato con i beni creati (denaro, oggetti), pesi di relazioni e di attaccamenti che rendono prigionieri (successo, vanagloria, affettività)... Il primo passo di un'autentica liberazione non può essere che quello di un autentico riconoscimento.

L'appuntamento degli Esercizi ha dunque l'obiettivo di farci riprendere in mano l'"organizzazione" della nostra vita o, se per qualche motivo l'avessimo perduta di vista, darcene una nuova ripercorrendo i passaggi indicati da Ignazio. Nessuno può farlo al nostro posto. Non è questo il compito degli Esercizi né del predicatore. Sempre bene ricordare le parole riservate da Ignazio a quelli che "danno" gli Esercizi. Ignazio raccomanda ai "predicatori" di non essere prolissi, di toccare con sintesi alcuni punti, di accompagnare chi "contempla e medita" con "breve e sommaria spiegazione"; non è necessario, infatti "sapere tutto", anzi ricorda che "non il molto sapere sazia e soddisfa l'anima, ma il sentire e gustare le cose internamente" (ES 2). Dunque preghiamo davvero il Signore che durante questi Esercizi "scaldi ciò che è gelido e pieghi ciò che è rigido" perché nessuno di noi resti insensibile alla sua grazia, ma tutti docilmente accogliamo lo Spirito che ci è "dato in dono" (Rito della confermazione, 32); e soprattutto assista il predicatore perché non rovini il Suo lavoro!

5. Sant'Ignazio non scrive solamente gli Esercizi Spirituali ("Gli Esercizi non li aveva scritti tutti di seguito, ma quello che accadeva nell'anima sua e trovava utile, ritenendo che avrebbe potuto giovare anche ad altri, lo annotava", Autobiografia 99), ma sotto la pressione dei suoi compagni affida il racconto della sua vita dettando la sua autobiografia. Scritta in terza persona, come se riguardasse un altro, in essa il Santo curiosamente si identifica con un "pellegrino" e per questo il testo riceve il titolo di "Il racconto del pellegrino".

Infatti al momento della sua conversione Ignazio depone gli abiti cavallereschi facendo a scambio con quelli di un povero e comincia il suo "peregrinare" (Autobiografia 17-18). Penso sia importante sottolineare nell'esperienza di Ignazio e, come vedremo, in quella di molti altri padri dello spirito questo aspetto di tensione, di dinamismo che li spinge a non fermarsi, ad essere veri figli dello Spirito: "Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito" (Gv 3,8).

In un certo senso dovremo riconoscere di non essere in grado di prevedere con ogni esattezza quali saranno gli sviluppi delle nostre scelte e della nostra vita. In definitiva non sappiamo esattamente ciò che produrranno i semi di bene seminati nel nostro passato né dove arriveremo grazie alle nostre opere buone. In questo modo parlare di "orientamento" ci libera dalla tentazione di fare i chiaroveggenti e dalla presunzione di certe sicurezze (il credente non è diverso dagli altri uomini sotto il profilo dell'incertezza sul futuro e della precarietà). Parlare di "vita orientata" ci restituisce il senso di una fede abbandonata al Signore che guida la storia. Permettetemi un secondo suggerimento: verifichiamo se possediamo e quali sono le aspettative e le sicurezze che ci frenano nel fidarci della Provvidenza e ci fanno sentire amareggiati e confusi.